



RIVOLUZIONE COMUNISTA

Supplemento murale al giornale di partito

È scattato l'attacco occidentale all'Iraq. Diluvio di bombe su Baghdad

A ondate successive cacciabombardieri e batterie missilistiche rovesciano sulla capitale cariche di morte e di distruzione.

È una carneficina.

In Italia l'esercito prende il controllo delle fabbriche e della piazza, mentre il parlamento vota (in contrasto con l'art. 11 della Costituzione) la guerra all'Iraq.

Sdegno e condanna per la brutale aggressione imperialistica.

La nostra solidarietà e il nostro appoggio alle masse proletarie irachene trascinate al mattatoio dal regime borghese di Saddam Hussein

Fuori gli imperialisti e i loro tirapiedi dal Golfo Persico

Abbasso l'intervento italiano

Guerra sociale contro guerra statale

Fermiamo la mano degli assassini con la più energica lotta proletaria. Il vero modo di fermare la guerra è quello di lottare, sollevarsi, rivolgere le armi contro la propria borghesia.

Alle ore 2,30 (corrispondenti alle ore 0,30 italiane) è iniziato l'attacco della crociata imperialistica all'Iraq. L'operazione chiamata «*tempesta del deserto*», è scattata secondo i piani prefissati da Bush e dai generali americani. A ondate successive i cacciabombardieri (F.14, F.15), gli aerei invisibili (l'ultima micidiale arma aerea), le batterie missilistiche delle corazzate dislocate nel Golfo hanno cominciato a vomitare su Baghdad e ai confini del Kuwait fiumi di bombe. Questo attacco aereo-missilistico è il primo atto dell'offensiva annientatrice di Bush, basata sulla distruzione delle strutture militari offensive irachene (basi missilistiche, sistemi radar e di comando, campi di aviazione, ecc.), sul successivo bombardamento a tappeto mediante aerei-navi-artiglieria delle forze di terra irachene ammassate in Kuwait, e sul finale spazzamento di ogni resistenza e assunzione del controllo totale mediante i carri armati e le truppe. Il micidiale attacco sta mietendo decine di migliaia di vittime tra la popolazione civile.

All'operazione ha preso parte uno squadrone di cacciabombardieri inglesi. I francesi sono pronti a entrare in azione. I tornado italiani sono pronti all'impiego al di là del formale voto del parlamento assunto in contrasto letterale con l'art. 11 della Costituzione che pone il divieto all'uso della forza armata nelle «*controversie internazionali*». La Russia non è presente in armi perché impegnata a reprimere gli indipendentisti baltici (lituani, estoni, lettoni) col beneplacito di Bush e del governo italiano.

Il sogno di Bush e degli altri *crociati* è che, dopo questo diluvio, Saddam Hussein crolli; e che su questo crollo sorga un sistema di relazioni occidentali-arabe ancora più vantaggiose per i loro affari di dominatori. A dispetto della nauseante superiorità militare degli occidentali nei confronti dell'Iraq, americani ed europei pagheranno caro la loro boria assassina. Le masse irachene ed arabe, anche se per il momento non sono in grado di scrollarsi dei propri regimi borghesi sfruttatori e militaristi, reagiranno con le loro forze e con il loro orgoglio nazionale contro gli imperialisti

e renderanno dura la loro presenza in Medioriente. Tutto il nostro sdegno, la nostra condanna contro gli assassini imperialisti; tutta la nostra solidarietà per le masse arabe.

Col pretesto della guerra del Golfo e ancor prima che si scatenasse il diluvio di bombe, il governo Andreotti ha posto il paese sotto presidio militare. L'esercito è già intervenuto nelle fabbriche d'armi e nei punti *strategici*. Il controllo militare della classe operaia, degli studenti, e dei punti strategici: è questo il vero risvolto dell'intervento nel Golfo Persico. L'Italia può sparare in Iraq solo se mette sotto controllo il proletariato interno perché l'aggressione all'Iraq e il controllo militare interno sono due aspetti inseparabili dell'unica politica di Stato: sfruttatrice, produttivistica, salassatrice, restrittiva, militaristica, espansionistica. La guerra del Golfo mette, quindi, a nudo la natura reazionaria, bellicista, repressiva del governo, dei partiti che lo sostengono, dello Stato, del blocco dominante.

Gli imperialisti trascinano i popoli alla guerra. Che sia guerra agli imperialisti: guerra sociale contro guerra statale.

Ecco cosa fare:

- **Dimostrare, scioperare, respingere il presidio militare delle fabbriche e del paese**
- **I soldati impegnati in questo ruolo debbono opporsi ai comandi militari e solidarizzare con gli operai in lotta**
- **Per il ritiro immediato della forza di intervento dal Golfo Persico. Respingere ogni iniziativa militare del nostro Stato contro i paesi del Medioriente, Balcani, Mediterraneo, Africa.**
- **Attaccare il governo Andreotti, il marciame politico statale, il blocco di potere, la nostra borghesia**
- **Contro gli imboscamenti dei generi di prima necessità, l'aumento dei prezzi, le misure di restrizione e di militarizzazione**
- **Creare gli organismi di lotta offensiva in ogni luogo di lavoro e di studio**
- . **Formare il più vasto fronte proletario tra lavoratori italiani mediterranei e slavi contro i colossi industriali e finanziari d'Italia e d'Europa.**
- **Per l'autonomia delle masse oppresse del Medioriente dalle borghesie arabe. Per l'autonomia della classe operaia. Per l'unione del proletariato e dei movimenti rivoluzionari d'Europa e del mondo**

Milano, 17/1/1991

L'Esecutivo Centrale

Supplemento a *La Rivoluzione Comunista* Redazione e stampa:

Piazza Morselli, 3 - 20154 Milano

Direttore responsabile: Lanza

Supplemento del 17 gennaio 1991

SEDI DI PARTITO

Milano: Piazza Morselli, 3 - Baggio: Via

d'Acquisto, 9 c/o Circolo Saverio Saltarelli -

Torino: via S.Massimo 44 - **Genova:** via

S.Croce24/r - **Gallarate:** via Novara 4.